

Anno 4 n.111 luglio 2022
Newsletter
dell'Osservatorio socio
politico interparrocchiale
Sant'Agata al Borgo
Santo Maria della Consolazione
Natività del Signore in Cibali
Catania

Bollettino interparrocchiale parrocchie Borgo - Cibali – Consolazione 2022 Ricordando il 1922 Il ritratto di don Luigi Sturzo

Associazione L'Elefantino
Pubblicazione mensile
Pubblicata a cura della Sicilia
Appendice a L'Elefantino
Rivista
di storia e cultura di Sicilia
Reg. al Tribunale di Catania
n.5 del 10 Feb. 2004
Redazione
elefantino_mes@libero.it
Notizie di rilievo

di Angelo Consolo

Piraino (Messina) – Villaggio Turistico “Calanovellamare” – domenica 24 luglio 2022, don Salvatore Danzi, lo scrivente e Piero Airaghi si sono dati appuntamento alle ore 10:30, dopo la santa Messa per ricordare tre eroi che furono perseguitati dal fascismo: don Luigi Sturzo (1871 - 1959), che fu un sacerdote politico, don Giulio Rusconi (1876 - 1962), che a Rho (Milano) per 40 anni educò i giovani nelle questioni inerenti alla vita civile, Agostino Casati (Rho, 2 agosto 1897 - 8 febbraio 1973), partigiano politico che nel 1943 ebbe un ruolo centrale nella liberazione della città. Persone come loro si sono lasciate guidare dai dettami della democrazia cattolica.

Io ho voluto presentare il ritratto di don Luigi Sturzo che da sacerdote coraggioso, nel 1919 fondò il Partito Popolare Italiano per dedicarsi al cambiamento politico e fu motivato dalla *Rerum Novarum* di Leone XIII. Una strana coincidenza: sem-

pre nell'anno 1919 Mussolini a Milano fondò il fascismo creando il primo fascio di combattimento e negli anni seguenti costituì le bande di uomini armati. E Sturzo che ruolo aveva? Egli fu intransigente con l'ala liberale del governo Giolitti, con i socialisti e con il nascente fascismo, così come don Giulio Rusconi, a Rho, si schierava contro i “neri e i rossi” e Casati lottava il fascismo. Sturzo presentò al Governo Giolitti (in carica dal 1920 al 1921) un disegno di legge sul cooperativismo, ma non fu ascoltato, e, peggio ancora, fu giudicato di ideologia comunista. Iniziava così una radicale sfiducia. Che gli operai e i contadini possono costituirsi in cooperativa è una esigenza dettata dalla *Rerum Novarum* e Sturzo, che si preoccupava della situazione dei contadini e degli operai, esprimeva molto bene questa esigenza.

Ora, riguardo ai fatti accaduti nell'anno 1922, si attesta che «il 24 ottobre si svolse a Napoli un grande raduno di squadre di

camicie nere» (voce: doc.studenti.it/Il_fascismo_in_Italia). Dopo quel raduno molti di loro: «armati come un esercito, partirono da Napoli per raggiungere Roma col proposito di prendere il potere il 28 ottobre [marcia su Roma]» (Ibid).

A seguito dei fatti e della circostanza: «nel novembre Giolitti votò la fiducia al Governo Mussolini» (voce: Wikipedia.org/Il_fascismo_in_Italia).

E così che il monarca Vittorio Emanuele III chiese a Mussolini di formare un nuovo governo. Tuttavia nello stesso anno si era aperta una frattura tra i popolari votati a Sturzo e quelli convertiti al governo Mussolini. Sturzo continuava a tuonare contro il fascismo e nel 1924 fu costretto all'esilio.

Il motto di Mussolini è questo: «tutto per lo Stato e nulla al di fuori di esso». Ma il motto di don Sturzo, coniato già nel 1905 in un discorso a Caltagirone, risuona ancora all'orecchio: «né trono né altare». Né a favore delle due tendenze politiche dell'epoca che le identi-

ficava con "il trono", né coinvolgere la Chiesa, da lui chiamata "altare". Si tratta di due parole chiave di tutto il discorso. La Chiesa è già impegnata incessantemente alla pienezza della comprensione della rivelazione che dev'essere difesa, custodita, interpretata e annunciata e le critiche mosse dai laicisti impenitenti saranno sempre superate. Sturzo non si oppose alla pastorale della Chiesa, ma fece combaciare la politica con il bene comune. Il partito cattolico dell'avvenire, quello fondato finalmente nel 1919, dunque, doveva essere laico e aconfessionale: si doveva occupare dei bisogni del cittadino. Molti sono convinti che il PPI costituito nel 1919, che venne presentato come un risultato già raggiunto, ha certamente la sua preistoria nel discorso di Caltagirone. Devo riconoscere che Sturzo fu davvero profetico, e non solo in questo particolare. E dunque ricordiamo il 1922, ma anche il 1919 e il 1905. Il 1905 è una data molto significativa della sua vita Leggo a proposito dal discorso apologetico, cioè in sua difesa (1905): «non la monarchia, non il conservatorismo [liberalismo], non il so-

cialismo riformista ci potranno attirare nella loro orbita: noi saremo sempre, e necessariamente, democratici e cattolici». Ora possiamo quindi comprendere meglio le parole di don Sturzo. Venendo più da vicino al tema del discorso, vi sono altre particolarità degne di attenzione: «la democrazia cristiana sarà l'insegna di un partito autonomo, libero, forte, che si avventura nelle lotte della vita nazionale». E ancora «A me, democratico autentico - evidenzia Sturzo - convinto, e non dell'ultima ora, è inutile chiedere quale delle due tendenze politiche io creda che risponda meglio agli ideali di quella rigenerazione della società in Cristo». Parecchi non lo capirono, perché ritennero che questo discorso fosse piuttosto settoriale o perché lo interpretavano in maniera esclusivamente sociologica. Ma in realtà la politica dell'avvenire è il tema che pervade tutto il discorso e che ci permette di giungere in qualche modo fino al ritratto di don Sturzo. E questo è l'inizio: «è giunta l'ora», ovvero è giunto il tempo per l'Italia di camminare e «il cammino non sarà arresta-

to». Non è qui in questo senso che è possibile trovare paralleli con le parole di Gesù quando ha detto: «non è ancora giunta la mia ora», ma ci richiama quell'ora del cambiamento cui ha intuito Sturzo e che adesso incalza il popolo in maniera inesorabile. Dopo l'Italia del trono, cioè della monarchia e del liberalismo, dopo l'Italia fascista, dopo il socialismo riformista sorgerà l'Italia del popolarismo (teoria dello Stato democratico), che fu l'idea maturata in tutta la sua attività politica.

L'Associazione Culturale L'Elefantino

In collaborazione con
Hotel Villaggio Club Calanovellamare
(Piraino ME)

Organizza

2022 Ricordiamo 1922

don Luigi Sturzo
Caltagirone (Catania)

don Giulio Rusconi
Rho (Milano)

Agostino Casati
Rho (Milano) - nel 50° della morte
e tanti altri che combatterono
la dittatura fascista seminando
libertà e democrazia

Sala Congressi
domenica 24 luglio 2022
ore 10:30

dopo la Santa Messa

Relatori
don Salvatore Danzi
(Gioiosa Marea)

Angelo Consolo (Catania)

Piero Airaghi
(Rho)







Condividi su Facebook



LA TELA DI PENELOPE DELLE RIFORME

di Giampiero Cardillo

Articolo magistrale, come sempre sono gli scritti del prof. Alessandro Corneli (*vedi ILFlash642*).

Per un esperto di geo-politica quale è senza dubbio, il taglio di osservatore costituzionalista rappresenta una utilissima integrazione dei pensieri di più ampio respiro che di solito offre al lettore. Pensieri che scaturiscono da una non comune capacità di osservazione “satellitare” delle miserie politiche interne d’Italia. La nostra Costituzione è più “un trattato di pace” ulteriore, indispensabile allora in piena guerra tiepido-fredda, che una carta comune cui far riferimento per il potere legislativo, esecutivo e giudiziario. La sua insufficienza è dovuta alla mancata costituzionalizzazione dei partiti politici (proposta Mortati-Ruggiero in prima Commissione Costituente), la mancata elezione indiretta della seconda Camera, con funzione rappresentativa delle Regioni e dei corpi intermedi, la negazione di maggiori poteri per il Presidente della Repubblica (Calamandrei) o del Presidente del Consiglio (Mortati) per stabilizzare i Governi (“la «instabilità dei Governi è il danno peggiore che possano lamentare i vari paesi...», e che possa comportare... “il discredito della democrazia” - C. Mortati). Fino all’89 queste insufficienze sono state sovrastate dalle ragioni protette da corazze impenetrabili di natura geo-politica, tollerandone le contraddizioni sul piano pratico, la confusione, l’inadeguatezza e i ritardi attuativi, la spregiudicata insipienza istituzionale progressiva, sino alla manifesta disarticolazione di tutte le Istituzioni, quelle che mai hanno ben funzionato e quelle poche che avevano retto, stressandosi, l’urto dell’incapacità del complesso operativo e amministrativo pubblico e pubblico-privato.

Perciò chiunque sia eletto o chiunque governi deve scontare una soverchiante disarticolazione del momento decisionale dal momento operativo. E di più: lo scollamento con la fase operativa produce guasti anche nella formulazione attuativa del momento decisionale. Ciò è comprovato dalla montagna di decreti attuativi in attesa di scrittura e approvazione, dopo la fase legislativa. L’assenza di feedback, aggravatosi negli ultimi decenni, fra decisione politica e operatività amministrativa, ha impoverito il pensiero legislativo, sino a produrre leggi che subiscono centinaia di variazioni e aggiustamenti in pochi anni (le traversie del Codice Appalti testimoniano questo in maniera lampante).

Per questo il ragionamento di Corneli coglie la pochezza cui s’è ridotta l’attività politica in Italia. Scranni d’onore divenuti posti di lavoro e di potere. Ma non potere di governare, che, come abbiamo detto sopra è quasi impossibile a chiunque, ma potere di moltiplicare l’interesse particolare di gruppo non costituzionalizzato egemone. Quel che resta da fare è schierarsi, assumendo parole d’ordine, comportamenti e provvedimenti in sintonia con entità esterne allo Stato, al sovranazionale in qualsiasi forma: costituzionalizzata o eterea; esito di Concordato, Accordo, Protocollo, Alleanza, etc. oppure semplice pensiero internazionalmente dominante.

La perenne esigenza di “riforme” sembra ai più una tela di Penelope che si compone e scompare in tempi sempre più brevi, affaticando sino alla sincope gran parte dell’elettorato, che si è pericolosamente allontanato anni luce dal punto minimo di fiducia nel metodo democratico.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com